



Biblioteche religiose: laboratori comuni di strategie educative

Offsite Session Religious Libraries

Milano, Biblioteca Ambrosiana - 24 agosto 2009

Indirizzo di saluto

Saluto con viva cordialità S. Ecc. Mons. Michele Pennisi Vescovo di Piazza Armerina e Presidente dell'Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani, il prof. Steve W. Witt direttore della Divisione IFLA per le biblioteche speciali, il Prefetto dell'Ambrosiana mons. Franco Buzzi, gli illustri relatori che prenderanno la parola nel corso della giornata, e tutti i presenti.

Sono lieto, e con me lo è tutta la Chiesa di Milano, di inaugurare proprio nella nostra città, e in questa biblioteca, l'importante incontro di studio dedicato alle biblioteche che raccolgono documentazione di cultura e tradizione ebraica, cristiana e islamica del Bacino del Mediterraneo. E' una iniziativa organizzata parallelamente al Congresso mondiale delle biblioteche, che è in pieno svolgimento a Milano a cura dell'IFLA. L'importante Congresso mondiale onora Milano, che peraltro si rivela sede adatta ad ospitare la manifestazione per lo spirito di accoglienza che da sempre la contraddistingue e per la sua sensibilità culturale, che si manifesta anche nel campo delle biblioteche, sia civili come ecclesiastiche. Tra queste ultime, oltre all'Ambrosiana che ci ospita, nella Chiesa di Milano svolgono il loro servizio molte biblioteche, tra le quali mi è caro ricordare le Biblioteche capitolari del Duomo – la più antica della Lombardia – e di Sant'Ambrogio, le biblioteche della Università Cattolica, della Facoltà Teologica e dell'Archivio storico diocesano, quella dei Servi di Maria, la Biblioteca Francescana e parecchie biblioteche di istituti educativi di matrice cattolica operanti nella città e di comunità religiose maschili e femminili. Fuori città, ma sempre nella diocesi milanese, ricordo solo, per dimensione del patrimonio e qualità dei fondi, quella del Seminario di Venegono Inferiore. Tutte queste svolgono, secondo le proprie possibilità, un importante servizio non solo alle istituzioni che le gestiscono, ma al pubblico in genere. Lo stesso vale per le biblioteche di confessioni cristiane non cattoliche e di altre religioni, pur presenti nel nostro territorio e in graduale espansione.



L'incontro che sta per iniziare oltre ad essere una iniziativa inedita per argomento e respiro, giunge anche, a mio avviso, opportuna per il tempo che viviamo, e feconda per gli sviluppi che potrebbe avere.

1. Che si tratti di un evento inedito lo dicono gli annali dell'IFLA: mai in occasione dei periodici congressi mondiali, giunti quest'anno alla 75.a edizione, si è organizzato un incontro di respiro internazionale dedicato alle sole biblioteche religiose. E anche la sede milanese scelta per questo primo evento, l'Ambrosiana, è quanto mai adatta per lo spirito con cui venne istituita e che continua ad animarla.

Com'è noto, la Biblioteca Ambrosiana venne inaugurata nel 1609 - dunque esattamente 400 anni orsono - dal mio predecessore card. Federico Borromeo. L'idea di una tale istituzione era anch'essa praticamente inedita: una biblioteca ecclesiastica aperta a tutti perché tutti potessero fruire dei suoi tesori (e già questa era vera novità, in un tempo in cui la cultura era privilegio di pochi); una biblioteca, poi, che non si limitava a raccogliere e custodire libri, ma incoraggiava la consultazione e lo studio fornendo, oltre ai libri, anche tutto il necessario per studiare e prendere appunti e note; una biblioteca non limitata alla raccolta del materiale legato alla cultura locale ma aperta al mondo esterno, in particolare all'ambito orientale. Questa idea nuova nacque da un uomo di Chiesa particolarmente illuminato in tempi in cui la circolazione libraria e la diffusione del sapere, per non parlare del confronto delle idee, erano visti per lo più con cautela, diffidenza e sospetto. Ma la verità – pensava Federico – rende liberi e non ha paura di nulla e nemmeno può far paura ad alcuno. L'apostolato culturale – mi pare opportuno usare questo termine ecclesiale – svolto dall'Ambrosiana non si è mai fermato e, anzi, recentemente si è rinnovato e potenziato con l'ampliamento degli interessi e la riorganizzazione dell'Accademia che le è congiunta, e che dalla biblioteca trae la sua linfa vitale.

Ben venga quindi una iniziativa nuova, che vede la luce in una istituzione che al suo sorgere rappresentò una feconda e promettente novità, confermata e collaudata nei suoi positivi effetti nel corso di quattro secoli di vita.



2. Questo incontro, come ho detto, giunge anche assai opportuno. Il nostro tempo ha vero bisogno di solide basi di dialogo e di confronto tra esperienze e culture assai diverse tra loro, che vengono a contatto, sovente in modo brusco, a causa del movimento migratorio non sempre ordinato e in continua crescita; la travagliata temperie economica crea seri problemi anche di semplice sopravvivenza; la crisi dei valori rischia di mettere in secondo piano la dimensione spirituale dell'uomo; l'emergenza educativa avvertita da tutti impone strategie e interventi di riequilibrio in un mondo giovanile fragile ed esposto a gravi rischi.

Ebbene, le religioni, con il loro richiamo ai valori spirituali, vengono in soccorso all'uomo facilmente oppresso dalle tribolazioni e facile preda al disorientamento e alla disperazione, facendogli scoprire la sua vera dimensione, mostrandogli ragioni di speranza, incoraggiandolo a cercare e praticare il bene proprio e della comunità. Ma anche la cultura religiosa è oggi troppo insufficiente, e l'analfabetismo o il quasi analfabetismo religioso è una piaga in via di diffusione. Il libro può costituire strumento e veicolo prezioso di messaggi fondamentali.

Le biblioteche - in particolare quelle di interesse religioso - per i tesori librari che custodiscono, possono essere sedi privilegiate di crescita umana e spirituale, di informazione e di formazione, di elevazione e di raffinamento dello spirito. Possono essere pertanto strumenti fondamentali di promozione umana e spirituale. Il confronto della concezione del valore del libro e della funzione delle biblioteche nelle tre grandi religioni giunge dunque assai opportuno, perché foriero di comuni azioni a servizio di veri bisogni e diritti dell'uomo.

3. Inoltre, come ho detto, questo incontro è anche fecondo di positivi e provvidenziali sviluppi.

Le relazioni e le comunicazioni che seguiranno, riguarderanno non solo l'aspetto tecnico e funzionale delle biblioteche, che rientra nel campo di azione proprio dell'IFLA; ma verteranno anche sul significato e lo spirito del loro servizio. Questo è molto importante



perché rivela e approfondisce la vera essenza delle biblioteche religiose, la qualità che le contraddistingue dalle altre.

La storia ci insegna che le biblioteche di area confessionale hanno salvato dalla distruzione i documenti fondamentali della cultura e della tradizione. Sorte all'ombra delle scuole rabbiniche, delle scuole coraniche, delle scuole cattedrali e dei monasteri, nei tempi più critici hanno salvato, conservato e tramandato i testi, sacri e non solo, che sono stati e restano ancora fondamentali per lo sviluppo dei rispettivi contesti religiosi, culturali e sociali. Il ruolo di queste biblioteche oggi non è finito, ma solo richiede rinnovato vigore e una più precisa sintonia con i bisogni del momento.

Sarebbe dunque opportuno unire le forze, e, iniziando dall'aspetto tecnico, ricercare e realizzare un coordinamento funzionale, una razionalizzazione dei servizi, e, perché no?, una sinergia e complementarietà degli stessi, che torneranno a tutto vantaggio dell'azione delle biblioteche e dunque del servizio culturale che esse rendono alla comunità.

Ma, come uomo di Chiesa, invito i bibliotecari ad approfondire sempre meglio il significato più vero del loro lavoro. Servendosi dell'incommensurabile patrimonio di cultura che curano e custodiscono con passione, e avvalendosi della competenza tecnica e della preparazione culturale che è loro propria e che continuamente aggiornano, invito i bibliotecari a favorire e sviluppare anche comuni strategie educative per la formazione di uomini maturi, uomini che sappiano dare il giusto peso ai valori materiali come a quelli spirituali, che sappiano scoprire e coltivare la propria vera essenza, che siano utenti accorti e rispettosi dei supremi valori di libertà, solidarietà, rispetto reciproco. In questo modo le biblioteche religiose adempiranno pienamente allo scopo per cui furono fondate e per il quale i bibliotecari devono sempre impegnarsi. Diventeranno così una rete di laboratori per la formazione e la crescita integrale dell' uomo.

Con questo invito vi auguro cordialmente buon lavoro.

+ Dionigi card. Tettamanzi
Arcivescovo di Milano

